

AFGHANISTAN

Il tariffario della morte: 400 euro per un italiano

È la ricompensa garantita dal mullah Omar ai kamikaze che attentano alla vita dei nostri soldati. Un professore afgano ne guadagna 45 al mese e un militare del nuovo esercito 48. Così i talebani alimentano la guerriglia

Gian Micalessin

Quanto vale la paga di un coscritto talebano? Quanto incassa un kamikaze fondamentalista? A Herat, nelle quattro province dell'Afghanistan sotto comando italiano già lo sappiamo. Quei dati carpi ai contabili della guerra santa, all'ufficio paghe dell'insurrezione, sono contenuti in un rapporto d'intelligence in possesso del comandante della Folgore generale Rosario Castellano. La paga dell'odio, i soldi promessi a chi giura fedeltà al mullah Omar vanno dai 300 ai 600 dollari al mese. Oltre alla paga del soldato il prontuario comprende gli onorari destinati ai kamikaze e i sussidi per i loro cari. S'incomincia con un anticipo da 1.500 dollari da spendere prima del fatidico incontro con le 70 vergini e si continua con i sussidi per sostenere la famiglia dell'attentatore suicida.

Quelle cifre fanno luce su una

SCENARI Continua

il balletto delle cifre sul voto. Oggi diffusi i primi dati parziali

doppia verità. Da una parte svelano il volto di un'insurrezione alimentata non soltanto dalla fede, ma anche dal vil denaro. Dall'altra rivelano gli altissimi costi del conflitto. I 300 dollari del coscritto talebano, i 600 (poco più di 400 euro) elargiti al dinamitardo capace d'innescare una trappola esplosiva al passaggio dei nostri soldati non sono quattro soldi. Le paghe dei professionisti della guerra santa sono decisamente più attraenti di quelle offerte a un laureato afgano alla ricerca di un posto da insegnante o medico. Per capirlo basta confrontarle con i mensili da 65 dollari (45 euro) intascati da un professore o con i 160 dollari (110 euro) di un medico d'ospedale. Il confronto più drammatico resta quello con le paghe del nuovo esercito afgano. Un militare una volta terminato l'addestramento non porta a casa più di 70 dollari (48 euro) al mese, un alto ufficiale circa 780 dollari (circa 540 euro). E per i poliziot-

GIUSTIZIA IN SALSA ISLAMICA



Video choc: gli integralisti sequestrano gli elettori e minacciano: «Vi taglieremo le dita»

In fila indiana, il volto coperto da una kefia, come prigionieri che si muovono verso il patibolo, decine di afgani sono stati immortalati in un video di Al Jazeera mentre subiscono il duro trattamento dei talebani, che minacciano il taglio delle dita. La ragione? Avere disobbedito agli ordini impartiti nei giorni scorsi, che imponevano di non partecipare alle elezioni presidenziali. I «disobbedienti» sono stati fermati in posti di blocco allestiti dai talebani, sequestrati e infine puniti per quel marchio intollerabile: il dito blu segno della decisione di recarsi alle urne in occasione delle presidenziali. Un portavoce talebano li rimprovera di «essersi allineati con gli ebrei» e dice che chiunque abbia espresso il suo voto riceverà «adeguata punizione». Alla fine però, l'uomo lascia intendere che i prigionieri saranno «perdonati» grazie al Ramadan. Il video dimostra come gli integralisti islamici abbiano ancora il controllo di molte aree dell'Afghanistan.

ti arruolati su base locale e costretti a temere attacchi e minacce alla famiglia i parametri non cambiano, 80 dollari (55 euro) per un agente fresco di nomina, 850 dol-

lari (600 euro) per un suo comandante. «Questo significa - spiega anche il comandante, colonnello Gabriele Toscani De Col, testa pelata e mascella da parà, che è rimasto illeso, come gli altri soldati italiani. Il secondo attacco è avvenuto sulla famigerata 517, soprannominata «autostrada per l'inferno». I talebani hanno tirato sui parà con i mortai, ma si saranno pentiti dopo la reazione della 6ª compagnia Grifi. Alle 23.30 di do-

nono mezzo della colonna è saltato su una trappola esplosiva. Ancora una volta il Lince, il mezzo utilizzato dai soldati italiani, ha tenuto. I quattro parà sono rimasti illesi. Il secondo attacco è avvenuto verso le 14 di ieri, ora afgana. I paracadutisti della 6ª compagnia Grifi erano usciti in missione da base Tobruk, l'avamposto nel famigerato distretto di Bala Baluk con i soldati dell'esercito di Kabul. «Bisognava scortare i rifornimenti a una base afgana» ha dichiarato da Herat il maggiore Marco Amoriello, portavoce del contingente italiano. Il fortino afgano conosciuto

in questi giorni dal generale Stanley McChrystal, comandante delle forze Usa in Afghanistan, il nuovo esercito non potrà contare su meno di 200mila soldati. Su que-

sta base competere con un'insurrezione finanziata dai traffici di droga e dalle donazioni dell'internazionale integralista costerà 60 milioni di dollari al mese. Chi li pagherà? Non certo il governo di Kabul privo di entrate al di fuori degli aiuti internazionali, ma l'America e gli altri paesi Nato. Washington ancor prima di guardare a questo costoso futuro guarda però al difficile presente. Stando sempre ai calcoli del generale McChrystal neppure il raddoppio di Barack Obama che dalla sua elezione a oggi ha portato le truppe americane da 30mila a 58mila basta a far fronte alla minaccia talebana. Secondo il generale che proprio ieri ha incontrato l'invitato presidenziale Richard Holbrooke, pervincere la sfida afgana il presidente dovrà rassegnarsi a inviare altre truppe entro dicembre.

Intanto continua il balletto sui risultati elettorali. Ieri il ministro delle Finanze Hazrat Omar Zakhilwal ha annunciato la vittoria di Karzai con il 68% dei voti. Dati analoghi erano stati resi noti due giorni fa dall'agenzia di stampa afgana Pajhwok. Gli annunci appaiono frutto di schermaglie propagandistiche più che di conteggi reali, visto anche che oggi la Commissione elettorale dovrebbe diffondere dati parziali che però non riguarderanno più del 10-15% dei voti espressi.

A Farah La Folgore sotto tiro sulla strada maledetta: due attacchi in 24 ore

A Farah, provincia maledetta nell'Afghanistan occidentale, i paracadutisti italiani sono di nuovo sotto tiro. Domenica notte una trappola esplosiva ha colpito una colonna del 187º reggimento Folgore. Nel convoglio c'era anche il comandante, colonnello Gabriele Toscani De Col, testa pelata e mascella da parà, che è rimasto illeso, come gli altri soldati italiani. Il secondo attacco è avvenuto sulla famigerata 517, soprannominata «autostrada per l'inferno». I talebani hanno tirato sui parà con i mortai, ma si saranno pentiti dopo la reazione della 6ª compagnia Grifi. Alle 23.30 di do-

nono mezzo della colonna è saltato su una trappola esplosiva. Ancora una volta il Lince, il mezzo utilizzato dai soldati italiani, ha tenuto. I quattro parà sono rimasti illesi. Il secondo attacco è avvenuto verso le 14 di ieri, ora afgana. I paracadutisti della 6ª compagnia Grifi erano usciti in missione da base Tobruk, l'avamposto nel famigerato distretto di Bala Baluk con i soldati dell'esercito di Kabul. «Bisognava scortare i rifornimenti a una base afgana» ha dichiarato da Herat il maggiore Marco Amoriello, portavoce del contingente italiano. Il fortino afgano conosciuto

in questi giorni dal generale Stanley McChrystal, comandante delle forze Usa in Afghanistan, il nuovo esercito non potrà contare su meno di 200mila soldati. Su que-

sta base competere con un'insurrezione finanziata dai traffici di droga e dalle donazioni dell'internazionale integralista costerà 60 milioni di dollari al mese. Chi li pagherà? Non certo il governo di Kabul privo di entrate al di fuori degli aiuti internazionali, ma l'America e gli altri paesi Nato. Washington ancor prima di guardare a questo costoso futuro guarda però al difficile presente. Stando sempre ai calcoli del generale McChrystal neppure il raddoppio di Barack Obama che dalla sua elezione a oggi ha portato le truppe americane da 30mila a 58mila basta a far fronte alla minaccia talebana. Secondo il generale che proprio ieri ha incontrato l'invitato presidenziale Richard Holbrooke, pervincere la sfida afgana il presidente dovrà rassegnarsi a inviare altre truppe entro dicembre.

Fausto Biloslavo

Svolta a Washington

Obama toglie i terroristi alla Cia Saranno interrogati solo dall'Fbi

Fuori la Cia, entra l'Fbi. Il presidente statunitense Barack Obama ha dato il via libera a una nuova unità per gli interrogatori dei presunti terroristi costituita dagli esperti di diverse agenzie di intelligence e sicurezza. L'Hig (High-value detainee Interrogation Group) è un team di esperti legali e di diverse agenzie di intelligence. La nuova squadra di inquirenti d'élite avrà sede presso l'Fbi, e sarà monitorata dal National security council, dando alla Casa Bianca un controllo diretto sulle procedure di interrogatorio e mettendo così nell'angolo la Cia, finita nella bufera dopo le accuse di torture e abusi negli interrogatori di presunti terroristi. Il direttore dell'Hig dovrebbe arrivare dall'Fbi mentre il suo vice da una delle agenzie di intelligence, probabilmente proprio la Cia, che comunque continuerà ad avere un ruolo importante, nonostante alcuni suoi agenti si-

ano stati accusati di torture - rivelava ieri il Washington Post. Alla decisione di affidare all'Fbi gli interrogatori, intanto, si aggiunge l'intenzione del Dipartimento della Giustizia di riaprire - con il placet del presidente, una decina di inchieste su presunti casi di tortura o abusi commessi da agenti della Cia durante interrogatori in Irak e in Afghanistan. A capo della commissione sarà il procuratore John Durham, lo stesso a cui è stata affidata l'inchiesta sulla di-

struzione dei videotape degli interrogatori di due prigionieri. L'ipotesi della riapertura di una serie di casi era stata ventilata ieri dal New York Times, a po-

che ore dalla pubblicazione di un rapporto su casi di tortura o abusi commessi nel 2004, senza escludere l'ipotesi di incriminare alcuni degli agenti della Cia.

Uno dei casi in questione - di cui lo stesso Nyt aveva parlato sabato - riguarda Abd Al Rahim Al Nashiri, considerato il cervello dell'attentato alla Cole nel 1999, con 17 marinai Usa uccisi. Nel 2004 Al Nashiri sarebbe stato minacciato di morte con una pistola e un trapano elettrico durante un interrogatorio, oltre a

subire sedute di «waterboarding», cioè di affogamento simulato per ottenere informazioni. Nel mirino, diversi funzionari

dell'intelligence americana e i contractor - cui la Cia affidò alcune operazioni - che potrebbero finire alla sbarra per trattamenti brutali sui prigionieri sospettati di terrorismo. Secondo il Nyt, il ministero della Giustizia diffonderà numerosi dettagli che fanno parte di un rapporto compilato nel 2004 dall'ispettore generale della Cia. Dal documento emergerebbe che alcuni funzionari dell'intelligence, durante gli interrogatori soprattutto nelle basi in Afghanistan e Irak, utilizzarono metodi di tortura. Poco prima di assumere le sue funzioni, a gennaio, Barack Obama aveva promesso di riformare la politica americana di detenzione e gli interrogatori dei sospetti terroristi, in particolare grazie alla creazione di un gruppo di lavoro specifico. Nel rapporto della Cia invece saranno rivelate torture (o esecuzioni simulate), come quella di Abd Al Rahim Al Nashiri, sospettato di avere avuto un ruolo nell'attentato all'ammiraglio USS Cole (2000). Un'altra volta, un colpo di pistola è stato sparato nella stanza accanto a dove era in corso l'interrogatorio, per fargli credere che il suo compagno era stato ucciso.

La Casa Bianca «L'influenza A grave minaccia per il Paese»

«Una grave minaccia per la salute della Nazione». Così lo statunitense President's council of advisors on science and technology (Pcast), il comitato scientifico presidenziale, dice la sua sulla nuova influenza in un rapporto pubblicato ieri. Nel report gli esperti in forza alla Casa Bianca spiegano che «il problema non è che il virus A/H1N1 è più micidiale di altri ceppi influenzali, ma piuttosto che è probabile che infetti più persone del solito, perché si tratta di una nuovo ceppo contro il quale in pochi hanno sviluppato l'immunità». Gli esperti di Barack Obama sottolineano che una prima vaccinazione deve partire entro la metà del prossimo mese di settembre, invece che metà ottobre, come atteso inizialmente. «Raccomandiamo che sia reso disponibile entro metà settembre una parte del vaccino. Tale decisione (che spetta alla Food and drug administration, l'agenzia di controllo americana dei farmaci, ndr) va presa immediatamente». La comunicazione arriva mentre la nuova influenza torna a uccidere in Europa. Nelle ultime 24 ore si contano infatti tre nuove vittime, di cui una in Spagna e due in Francia, cui si aggiungono altri sette morti nelle colonie francesi (Nuova Caledonia e Polinesia francese). Secondo quanto riportato dal bollettino quotidiano del Centro europeo di controllo delle malattie (Ecdc) salgono così a 43.152 i casi confermati di infezione da virus H1N1 in Europa (1.048 nuovi casi ieri) con 92 morti.

SQUADRA D'ELITE Nasce un nuovo team sotto il controllo diretto del presidente



NUOVA ERA Mentre la Cia è sotto accusa per le torture, il presidente Usa dà vita a una squadra autonoma per gli interrogatori